

Hegel fustigatore delle anime belle piace negli Stati Uniti?

RICCARDO DE BENEDETTI

PL'intento di questa biografia di Georg Wilhelm Friedrich Hegel non è certamente quello di raccontare qualche aneddoto più o meno dotto o piccante sulla sua vita o sulle sue opere. Certo non mancano, come in tutte le biografie che si rispettino. Ad esempio veniamo a sapere, compiaciuti, della predilezione, all'epoca del suo soggiorno a Jena (1801), per il Medoc e il Pontac, vini bordolesi, l'ultimo dei quali conosciuto con il marchio Haut-Brion, dal sito avito della famiglia de Pontac. Gusto dei particolari che, però, seguendo il pensiero dello stesso Hegel, potremmo salvare solo se riescono ad elevarsi all'universale. Ed è così che Terry Pinkard raccoglie e racconta la sua vita, anche la minutaglia quotidiana e gli affanni politico-sentimentali (ebbene sì, Hegel aveva dei sentimenti!), sempre però motivato dal forte interesse per la ricostruzione corretta del suo pensiero. Intento non facile per almeno due motivi: le durevoli incrostazioni che gravano sul suo pensiero, frutto di letture tendenziose e orientate, soprattutto negli ambienti filosofici di lingua anglosassone; e la convinzione che una volta superato il marxismo, la dottrina filosofica e politica che meglio di altre ha saputo trarre vantaggio dalla grande costruzione hegeliana, anche lo stesso Hegel non aveva poi grandi motivi per essere tenuto in considerazione. L'interessante di questa operazione è che proviene proprio da un mondo culturale che più lontano da Hegel non potrebbe concepirsi: gli Stati Uniti. Terry Pinkard è infatti professore di filosofia alla Georgetown University di Washington DC, e il lettore italiano può utilmente leggere altri suoi titoli: *La filosofia tedesca, 1760-1860: l'eredità dell'idealismo*, del 2013, e *La Fenomenologia di Hegel: la socialità della ragione*, del 2014. Nella biografia del filosofo tedesco, Pinkard cerca di cogliere il suo modo di interpretare e rivolgersi al proprio tempo. È un'epoca centrale della storia europea, tra Rivoluzione francese e Restaurazione, poco prima del 48 e della nuova accelerazione impressa agli eventi storici dall'emergere della questione operaia e nazionale. Perfettamente a cavallo tra Settecento e Ottocento, nasce trent'anni prima del 1800 e muore trent'anni dopo, nel 1831, con gli amici romantici in grande fermento (il rapporto con Hölderlin è di importanza decisiva), Hegel sintetizza attraverso la potenza del suo linguaggio, criticato poi come oscurità e gergalismo professorale, il precipitarsi di un'epoca nell'altra. Hegel è il filosofo dello spirito del tempo, lo *Zeitgeist*, folletto magico che soffia dove vuole e quando vuole, ma mai al momento giusto per noi in quanto è lui stesso il giusto; dello Stato etico e autoritario, con venature autogiustificative prossime ai totalitarismi novecenteschi. Hegel è il fustigatore delle cosiddette "anime belle"; piuttosto che il sarcastico dileggiatore della "pappa del cuore", sinistra pozione di buoni sentimenti. Insomma, per Pinkard è quasi un vero realista. Detto di colui che fino a qualche tempo fa era considerato la sintesi del peggior idealismo suona come una onvinta riabilitazione. Forse negli Usa è davvero cambiato lo *Zeitgeist* filosofico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terry Pinkard

HEGEL

Il filosofo della ragione dialettica e della storia

Hoepli. Pagine 846. Euro 44,90